

Il “folclore” argentino, musica delle province

Nel mondo musicale argentino, con il termine “folclore” non si indica in genere il repertorio musicale anonimo, tramandato oralmente, prodotto e ‘consumato’ all’interno delle comunità contadine e delle diverse culture presenti nel territorio nazionale. Si indica invece un ampio “genere” costituito dalle versioni urbane di canti e danze *criollas* (creole, cioè di prevalente matrice culturale europea) di origine rurale, prodotte e consumate attraverso i canali della musica popolare contemporanea: festival, concerti, radio e televisione, dischi. Inoltre, non si includono di solito in questa rappresentazione popolare del folclore nazionale le culture musicali tradizionali delle minoranze etniche aborigene, come i *Toba*, i *Chiriguano*s e i *Mbyá* delle regioni settentrionali, o i *Mapuche* della Patagonia, mentre vi rientrano almeno in parte quelle delle popolazioni andine *Kolla* (*quechua-aymara*) e *Diaguita-Calchaquí*. La componente etnica afrodiscendente, un tempo più numerosa, non è oggi particolarmente rilevante in Argentina, ma ha certamente contribuito alla formazione dell’attuale folclore musicale.

Nel corso della prima metà del 900, in una fase di sviluppo economico e di espansione urbana, molti abitanti delle province emigrarono verso le grandi città –soprattutto a Buenos Aires– portando con sé la musica rurale della loro terra. Poco a poco, grazie all’opera di musicisti e impresari provinciali, questo repertorio divenne familiare anche al pubblico urbano, superando i pesanti pregiudizi e le discriminazioni culturali, sociali e razziali che gravavano sugli immigrati dalle province, e conquistando uno spazio importante accanto alla musica popolare cittadina per eccellenza fino a quel momento: il tango. Mentre il tango era l’espressione delle classi popolari della grande città, formate da una immigrazione europea più recente (tra cui una maggioranza di emigranti italiani), il “folclore” era la musica della provincia e della sua popolazione *criolla*, di origine spagnola, o *mestiza* (meticcias, risultato della mescolanza di europeo e indio). Intorno agli anni ‘60 si ebbe un autentico boom del “folclore” in tutto il paese. Tra gli esponenti di questo fenomeno di massa, il più importante è certamente Atahualpa Yupanqui, pseudonimo di Héctor Roberto Chavero Aramburo (1908-1992). Yupanqui fu un pioniere del fenomeno folclorico: si immerse nel mondo contadino e popolare, compose centinaia di canzoni ispirate profondamente a quel mondo e creò uno stile interpretativo capace di fondere l’estetica contadina e quella urbana, l’espressività popolare e la tecnica strumentale della chitarra “colta”. A causa delle sue convinzioni politiche, soffrì in più occasioni censure e persecuzioni e fu costretto all’esilio [es: [Luna tucumana](#)].

Nella scia del cammino aperto da Yupanqui e altri pionieri, emersero altri grandi interpreti e compositori come Eduardo Falú, Gustavo Leguizamón, Ariel Ramírez (autore della celebre Misa Criolla), Jorge Cafrune, Mercedes Sosa, e gruppi come *Los Hermanos Ábalos*, *Los Chalchaleros*, *Los Fronterizos*, per citarne solo alcuni dei più affermati. Alcuni esponenti del boom folclorico, tra cui la cantante Mercedes Sosa, si riunirono nel movimento del *Nuevo Cancionero Argentino*, animati dalla convinzione che la canzone popolare e folk non potesse essere indifferente alle problematiche sociali della nazione e del continente latinoamericano, ma dovesse invece essere un’arma della lotta contro lo sfruttamento e l’oppressione delle masse popolari. Questa scelta di campo, progressista e a volte rivoluzionaria, fece sì che molti artisti

venissero perseguitati o costretti all'esilio durante il periodo della durissima dittatura militare in Argentina (1976-1983).

Oggi il folclore non costituisce più un fenomeno commerciale massivo, ma è entrato a far parte del patrimonio della musica popolare nazionale. Alcuni generi locali godono di grande popolarità (ad es. la *chacarera* a Santiago del Estero) e per gli attuali musicisti argentini del rock, del jazz, ecc. è naturale ispirarsi ai ritmi e alle melodie del folclore, come anche incorporare strumenti tradizionali nelle loro composizioni [*Chacarera del exilio*]. Anche le collaborazioni, come quella tra Mercedes Sosa e *roqueros* come Charly García e Fito Paez, hanno contribuito ad avvicinare i diversi territori musicali e a sfumarne i confini.

Geografia del folclore argentino

Dal punto di vista del folclore musicale, il territorio argentino viene suddiviso in sei grandi aree, ciascuna con caratteri propri: il *Noroeste* (Nord-Ovest), le province del Cuyo (centro-occidentale, ai confini col Cile), la Mesopotamia argentina (ai confini con Brasile, Uruguay e Paraguay), l'area centrale, le pianure della Pampa e la Patagonia. Il *Noroeste* – che comprende le province di Jujuy, Salta, Tucumán, Santiago del Estero, Catamarca e La Rioja – è in generale considerato l'epicentro del folclore musicale argentino, sia per la quantità di creatori e interpreti provenienti dalla regione, sia per la varietà di generi e stili, dovuta anche alla presenza di influenze andine di matrice indigena e meticciasca.

Tra i generi folclorici più rappresentativi del *Noroeste* si contano la *vidala*, una forma di canto lirico [es. *Huajcha Nocka*], e un ricco repertorio di danze – tutte in tempo ternario e a coppia non allacciata – derivate dalle danze cortigiane europee diffuse nell'epoca coloniale (tra il XVI e il XVIII secolo). Le principali sono la *chacarera* (e i suoi parenti stretti: *escondido* e *gato*) [es. *La carbonera* e *Cahacarera del exilio*] e la *zamba* [es. *Luna tucumana*], una danza derivata dalla antica *zamacueca* peruviana, al pari della *cueca*. Quest'ultima, diffusa in una vasta area, dal Perù al Cile e dalla Bolivia all'Argentina, è la principale forma di danza della regione *cuyana*. Caratteri musicali comuni a questo repertorio sono l'uso di scale europee con semitoni (sia la moderna diatonica, sia alcune più antiche scale modali) con l'armonizzazione delle voci per terze parallele, e la formula ritmica dell'emiola, prodotta dalla sovrapposizione o alternanza di scansioni ternarie e binarie (in pratica 3/4 con 6/8).

Nella parte più settentrionale, ai confini con la Bolivia e il Cile settentrionale, di popolazione mista e indigena (*kolla* e *diaguita-calchaqui*), sono diffuse danze come il *carnavalito* (denominazione locale del *huayno* peruviano e boliviano) e canti come la *baquala*. Questo repertorio utilizza tanto le scale europee con semitoni, quanto quelle tritoniche, tetrafoniche e pentatoniche, di matrice preispanica andina.

Nella cosiddetta **Mesopotamia argentina** prevalgono ritmi derivati dai balli europei del XIX secolo, come il valzer e la polka. Il principale ritmo di danza è il *chamamé*, e lo strumento più caratteristico è l'accordeon. Nell'area della **Pampa**, infine, il folclore comprende alcune danze (ad es. il virtuosistico *malambo*, danza maschile individuale) e una famiglia di canzoni: *estilo*, *cifra* e *milonga*. Se le danze sono di carattere vivace e sostanzialmente simili a quelle delle regioni settentrionali, i generi cantati hanno invece un carattere intimo e malinconico. Si tratta di una poesia popolare musicata, per molti aspetti simile al *canto a lo poeta* del vicino Cile. Anche qui il cantore è un trovatore rurale, denominato *payador*, ed è tradizionale la pratica dell'improvvisazione poetica, sia individuale sia in *contrapunto*, cioè come una sfida tra più *payadores*.

Lo strumento principe del "folclore" argentino è senz'altro la chitarra, che nel corso del 900 ha soppiantato l'arpa diatonica, un tempo molto diffusa in tutta l'America Latina. Soprattutto nel *Noroeste*, il tempo è in genere marcato dal *bombo* argentino, un tamburo cilindrico a doppia membrana, derivato dagli antichi tamburi militari europei, o dalla *caja*, un tamburo a cornice utilizzato per accompagnare il canto della

baguala e della *vidala*. Altri strumenti di larga diffusione sono il violino, la fisarmonica (*acordeón*) e il *bandoneón*. La musica *kolla* impiega una strumentazione tipicamente andina, analoga a quella della vicina Bolivia e del Cile settentrionale: il *charango* (cordofono); la *quena* e il *pinkillo* (flauti dritti in canna); gli ensemble di *sicuris* (flauti di pan).

[Autore della scheda: SG]

Bibliografia

- Irma Ruiz, *Argentina: Traditional Music; Popular Music*. In *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, 2nd ed., Vol.1, a cura di Stanley Sadie, London, Macmillan, 2001.
- Isabel Aretz, *El folklore musical argentino*. Buenos Aires, Ricordi Americana, 1952.
- Ulteriore bibliografia è indicata nelle singole schede degli esempi.